



La scena del presepe, con la sua umile mangiatoia, le figure di Maria, Giuseppe e il Bambino Gesù, e i dettagli affascinanti come il bue, l'asino e i pastori, occupa un posto speciale nel cuore di milioni di cristiani in tutto il mondo. Tuttavia, molti non sanno che alcuni di questi elementi non provengono direttamente dai Vangeli canonici, ma trovano le loro radici nei Vangeli apocrifi. Questi testi antichi, pur non facendo parte del canone biblico riconosciuto dalla Chiesa, hanno profondamente influenzato l'arte, la devozione e la tradizione cristiana.

In questo articolo esploreremo i dettagli affascinanti del presepe così come vengono descritti nei Vangeli apocrifi, la loro ricchezza teologica e simbolica, e come possano ispirarci nella nostra vita spirituale.

Cosa sono i Vangeli apocrifi e perché sono importanti?

Prima di addentrarci nei dettagli del presepe, è essenziale capire cosa siano i Vangeli apocrifi. Questi testi, scritti tra il II e il IV secolo, non furono inclusi nel canone biblico perché non rispondevano a determinati criteri di autenticità, antichità o coerenza dottrinale stabiliti dalla Chiesa. Tuttavia, molti di questi racconti contengono descrizioni profondamente devozionali e simboliche che hanno plasmato l'immaginario cristiano nel corso dei secoli.

Nel contesto del presepe, due Vangeli apocrifi si distinguono in particolare: il **Protovangelo di Giacomo** e il **Vangelo dello Pseudo-Matteo**. Questi testi aggiungono dettagli che, pur non essendo considerati ispirati, offrono una prospettiva arricchente sulla nascita di Gesù e sulla Sacra Famiglia.

Il Protovangelo di Giacomo: La purezza di Maria e la nascita in una grotta

Uno dei testi apocrifi più influenti è il **Protovangelo di Giacomo**, probabilmente scritto nel II secolo. Questo racconto si concentra sulla vita di Maria, mettendo in evidenza la sua purezza e santità dalla sua concezione fino alla nascita di Gesù.

La nascita di Gesù in una grotta

Il Protovangelo narra che Maria e Giuseppe, durante il loro viaggio a Betlemme, non trovarono un luogo adatto dove alloggiare e si rifugiarono in una grotta. È lì che Maria diede



alla luce il Salvatore. Questo dettaglio ha ispirato la tradizione di rappresentare il presepe in un contesto roccioso o in una grotta, in particolare nell'iconografia orientale.

Il racconto descrive anche come Giuseppe uscì in cerca di aiuto e trovò una levatrice. Quest'ultima, assistendo al parto, rimase meravigliata dalla luce divina che riempì la grotta, un segno della natura soprannaturale della nascita di Gesù.

Il miracolo di Salomè

Un dettaglio toccante del Protovangelo è la figura di Salomè, una seconda levatrice che dubita della verginità di Maria dopo il parto. Quando cerca di verificare, la sua mano si paralizza come punizione per la sua incredulità. Solo toccando il Bambino Gesù la sua mano viene guarita, sottolineando il potere divino del neonato e la santità di Maria.

Il Vangelo dello Pseudo-Matteo: La natura e i miracoli intorno al presepe

Il **Vangelo dello Pseudo-Matteo**, un testo del IV secolo, contribuisce anch'esso in modo significativo alla tradizione del presepe. Questo Vangelo amplia i dettagli sul viaggio di Maria e Giuseppe a Betlemme, sulla nascita di Gesù e sui suoi primi giorni.

Il bue e l'asino: Simboli di umiltà e adorazione

Uno dei contributi più iconici di questo Vangelo è la presenza del bue e dell'asino accanto alla mangiatoia. Secondo lo Pseudo-Matteo, questi animali riconoscono il Bambino Gesù come loro Signore e si inchinano davanti a Lui. Questo dettaglio richiama la profezia di Isaia: «*Il bue conosce il suo padrone e l'asino la mangiatoia del suo proprietario*» (Isaia 1,3). Sebbene non menzionata nei Vangeli canonici, questa immagine è diventata un simbolo universale dell'umiltà e semplicità della nascita di Cristo.

I miracoli lungo il viaggio verso Betlemme

Il Vangelo dello Pseudo-Matteo descrive anche eventi miracolosi durante il viaggio di Maria e Giuseppe. Ad esempio, racconta come una palma si inchinò per offrire i suoi frutti alla Sacra Famiglia e come una sorgente d'acqua sgorgò miracolosamente per dissetarli. Questi dettagli rafforzano l'idea che l'intera creazione partecipi alla celebrazione della nascita del Salvatore.



Significato teologico dei dettagli apocrifi

Sebbene questi racconti non abbiano lo stesso status dei Vangeli canonici, offrono importanti insegnamenti teologici e spirituali:

1. L'unione di cielo e terra

I miracoli associati alla nascita di Gesù, come la luce divina nella grotta o l'adorazione del bue e dell'asino, sottolineano che questo evento non tocca solo l'umanità, ma tutta la creazione. Ricorda che l'incarnazione di Cristo trasforma l'intero cosmo.

2. La santità di Maria

I racconti apocrifi approfondiscono il ruolo di Maria come Madre di Dio, mettendo in luce la sua purezza e obbedienza. La sua figura ispira i cristiani a cercare l'umiltà e la fede di fronte alle prove.

3. La centralità dell'umiltà

L'umile cornice della nascita di Gesù, in una grotta circondata da animali, contrasta con la grandezza che ci si aspetterebbe per un re. Questo rafforza l'insegnamento cristiano secondo cui Dio si manifesta in ciò che è piccolo e semplice.

Il presepe oggi: Un invito alla riflessione spirituale

La tradizione del presepe, ispirata sia dai Vangeli canonici che da quelli apocrifi, non è solo una rappresentazione visiva della Natività; è un invito a vivere le verità del Vangelo nella vita quotidiana. Ecco alcune modalità per farlo:

1. Contemplare l'umiltà della mangiatoia

Il presepe ci ricorda che Dio ha scelto il luogo più umile per venire al mondo. Questo ci invita a valorizzare la semplicità e a cercare le ricchezze spirituali piuttosto che materiali.

2. Riconoscere Cristo negli altri

Il dettaglio del bue e dell'asino che riconoscono il loro Creatore ci interpella a riconoscere Cristo negli altri, in particolare nei poveri, negli emarginati e nei bisognosi.

3. Celebrare l'unione con la natura

I miracoli descritti nei Vangeli apocrifi ci chiamano a rispettare e prenderci cura della creazione, vedendola come un riflesso dell'opera di Dio.

4. Coltivare la devozione familiare



Allestire un presepe in casa, meditare sui suoi elementi e condividere le sue storie con i bambini può rafforzare la fede familiare e trasmettere le verità del Vangelo di generazione in generazione.

Un messaggio per il nostro tempo

In un mondo segnato dalla frenesia, dalle divisioni e da un'insaziabile ricerca di riconoscimento, il presepe ci invita a fermarci, riflettere e riscoprire il potere trasformante dell'umiltà e dell'amore. I Vangeli apocrifi, con i loro dettagli vivaci e poetici, offrono una visione ampliata di questo mistero e ci ispirano a vivere con una fede e una gratitudine più profonde.

Quest'anno, contemplando il nostro presepe, permettiamo al messaggio di pace, umiltà e speranza nato in una grotta a Betlemme di illuminare la nostra vita e quella delle persone che ci sono accanto.